



Intervento  
conclusivo di  
**Don Pascual  
Chávez  
Villanueva,**  
Rettor Maggiore  
dei Salesiani,  
al Congresso  
“Sistema  
Preventivo  
e Diritti Umani”,  
*6 gennaio 2009*

# Ripartire dagli ultimi

Oggi i tempi sono cambiati e anche le condizioni  
in cui ci troviamo a vivere la vocazione salesiana sono mutate.

Ciò richiede una continua riflessione e una risposta aggiornata di fronte alle nuove sfide

**Io,** avendo visto qui al Congresso le esperienze presentate in video, come quella di J. Marie Petitclerc nelle banlieue parigine, di Padre Mario Perez a Goma, di Brother Mathew in

India, mi commuovo, perché penso: così avrebbe fatto Don Bosco e mi sento veramente molto fiero di vedere quanta fedeltà c'è a Don Bosco!

Dobbiamo cercare di avere vera-

mente una mentalità pastorale, di guardare la realtà con lo sguardo di Don Bosco, vedere i giovani e ascoltare il loro grido, rispondere con il cuore di Don Bosco, dare vita a tutte le iniziative che possano aiu- ➔

tare a sviluppare le loro energie e risorse positive, con mani pastorali che si danno da fare per trovare risposte e portarli alla vita. E questo richiede una continua riflessione.

Non è cambiata invece la missione salesiana, e io vorrei fare una distinzione tra missione salesiana e attività, tra missione salesiana e Sistema Preventivo. La missione salesiana continua ad essere la stessa: dobbiamo essere simboli e portatori dell'amore di Dio ai giovani poveri, abbandonati, anche quando non ci sono le strutture. Come quando abbiamo visto, in uno dei filmati sulle Buone Prassi salesiane, Brother Mathew andare in banca per aiutare una ragazza ad ottenere un credito. Dove è la struttura? Non c'è struttura, però c'è la missione. A volte abbiamo le strutture e non c'è la missione.

C'è una distinzione tra missione e attività e tra missione e sistema preventivo, che è il metodo, la spiritualità, non la missione. È l'energia che ci spinge alla realizzazione della missione ed è il modo concreto di adoperarsi, ed è questo che abbiamo voluto unire ai Diritti Umani. Non sono cambiati i destinatari, non sono un

*Pere Jean Marie Petitclerc*



optional, non è per quelli che sono più sensibili al problema sociale e "quindi lasciamo loro le opere di emarginazione". No!

Non c'è bisogno di cambiare la nostra opera. Ciò che deve essere cambiata è il tipo di proposta educativa che facciamo. Noi non siamo attivisti, noi siamo educatori, però in qualsiasi opera io mi trovo, io posso sapere quale tipo di proposta fare, quale tipo di uomo o di donna voglio formare o aiutare a formare, per quale tipo di società. Non sono cambiati i criteri della nostra azione che Don Bosco ci ha lasciato in preziosa eredità.

### **Il carisma salesiano e la nostra responsabilità per i diritti umani**

In questa aula, che manifesta una molteplicità di etnie, una pluralità di culture, una diversità di lingue, tutti ci riconosciamo nell'unico carisma di Don Bosco. È bello vedere che anche venendo da tutte le parti del mondo, siamo una unica famiglia: questa è la nostra ricchezza.

È un patrimonio meraviglioso quello che la Famiglia salesiana ha tra le mani: 15 milioni di ragazzi e ragazze in 130 Paesi del mondo. Non è poco! Forse come nessun'altra agenzia educativa - ci ha ricordato il Relato-

*Don Mario Perez*



re speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'educazione - essa ha una rappresentatività geografica e culturale unica, che favorisce in modo determinante la formazione delle giovani generazioni a livello mondiale. Lo riconosciamo con umiltà, ma anche con consapevolezza.

La Congregazione non ha motivo di esistere se non per la salvezza integrale dei giovani. Vi voglio felici ora e sempre.

Per questo, per la salvezza integrale dei giovani, il vangelo e il nostro carisma oggi ci chiedono di percorrere anche la strada dei diritti umani; si tratta di una via e di un linguaggio nuovi che non possiamo trascurare. Non dobbiamo lasciare nulla di intentato per la salvezza dei giovani; oggi non ci sarebbe possibile guardare negli occhi un bambino se non ci facessimo promotori anche dei suoi diritti. Non so quale impressione abbia lasciato nella vostra mente e nel vostro cuore il video su Goma. Se questo non ci ha toccato, vuol dire che siamo insensibili.

### **Centralità della qualità della educazione**

Solo l'educazione può promuovere

*Brother Mathew Thaiparambil*



un mondo nuovo. L'educazione e non l'istruzione. L'educazione che è l'arte di formare la persona umana, di sviluppare tutte le sue dimensioni, in cui ogni uomo, ogni donna e ogni bambino possano vivere in pace una vita libera e dignitosa; nello stesso tempo l'educazione è il mezzo più radicale che può rimuovere quelle cause che impediscono tale promozione.

Come Congregazione salesiana insieme con i giovani, i laici e le famiglie siamo chiamati a:

- valutare la qualità della nostra proposta educativa pastorale, la capacità di far maturare nei giovani i valori universali di rispetto e di promozione della dignità della persona umana, di responsabilità personale e sociale per la giustizia e la solidarietà, di cittadinanza attiva;
- valutare la capacità della nostra proposta educativa pastorale di comunicare il vangelo e di fare incontrare i giovani con Gesù, anche attraverso un'educazione che li liberi da ogni povertà ed emarginazione;
- valutare la capacità di vivere in pienezza nelle nostre comunità salesiane e nelle nostre comunità

educative pastorali i valori della promozione della dignità della persona, non solo insegnandoli ma anche testimoniandoli.

Questa valutazione ci porta di conseguenza ad operare alcune delle scelte più profonde del nostro carisma.

In particolare ci chiede di:

- rinnovare la scelta di **ripartire dagli ultimi**, come scelta e come criterio ermeneutico, in qualunque opera salesiana (Cfr. CG26 106).

Per cui, in qualsiasi posto mi trovo, ritrovo la chiave di lettura della mia proposta educativo pastorale, *educando alla responsabilità per i diritti umani in tutte le nostre attività e opere*: scuole, centri di formazione professionale, università, oratori e centri giovanili, parrocchie, associazioni, gruppi. Anche le opere che non si occupano direttamente di disagio ed emarginazione possono e devono educare ai e per i diritti umani (Cfr. CG26, 107). Questa è una citazione del CG26, che per noi ha un valore normativo, oggi. I diritti umani vanno ad intaccare lo *status quo*, le strutture del potere e gli stili di vita domi-

nanti, i modelli di consumo; essi sono un potente mezzo a nostra disposizione per la promozione e la protezione dei minori più a rischio, più deboli, più bisognosi.

- rinnovare la scelta di una *educazione integrale*, in cui educazione ed evangelizzazione sono come le due facce di una stessa medaglia (Cfr. CG26, 29). Tale educazione integrale domanda di educare i giovani all'impegno sociale e politico secondo l'ispirazione della dottrina sociale della Chiesa (Cfr. CG26 43).

Oserei dire che quando il salesiano spinto dall'amore di Dio si impegna nella promozione dei diritti umani sta celebrando la liturgia dei diritti umani perché la gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo è vedere Dio (Salmo 150). Per questo oserei parlare di liturgia dei diritti umani.

Da discepoli di Gesù, alla luce della fede, possiamo valorizzare i diritti umani come storicizzazione del progetto di Dio.

## La reciprocità fruttuosa tra sistema preventivo e diritti umani

Il sistema preventivo e i diritti umani interagiscono arricchendosi →

*Chávez ospite della trasmissione "A Sua immagine"*



l'un l'altro. Il sistema preventivo offre ai diritti umani un approccio educativo unico ed innovativo rispetto al movimento di promozione e protezione dei diritti umani finora caratterizzato dalla prospettiva della denuncia "ex post", la denuncia di violazioni già commesse.

Il sistema preventivo offre ai diritti umani l'educazione preventiva, ossia l'azione e la proposta "ex ante".

Come credenti possiamo dire che il sistema preventivo offre ai diritti umani una antropologia che si lascia ispirare dalla spiritualità evangelica e vede come fondamento dei diritti umani il dato ontico della dignità di ogni persona.

È insito nella natura umana, appartiene al disegno di Dio sull'uomo e sulla donna, "senza distinzione alcuna, di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione"<sup>1</sup>.

Allo stesso modo i diritti umani offrono al sistema preventivo nuove frontiere ed opportunità di dialogo e collaborazione in rete con altri soggetti al fine di individuare e rimuovere le cause di ingiustizia, ini-

quità e violenza. Non siamo gli unici. Dobbiamo essere umili ed imparare a lavorare in rete, creando sinergia con le altre agenzie educative. I diritti umani inoltre offrono al sistema preventivo nuove frontiere ed opportunità di impatto sociale e culturale come risposta efficace al "dramma dell'umanità moderna della frattura tra educazione e società, del divario tra scuola e cittadinanza"<sup>2</sup>.

Nel nuovo contesto globalizzato i diritti umani diventano uno strumento in grado di oltrepassare gli angusti confini nazionali per porre limiti e obiettivi comuni, creare alleanze e strategie e mobilitare risorse umane ed economiche.

### Conclusioni

Don Bosco non poteva parlare di diritti umani dei bambini e degli adolescenti, perché non esisteva neppure la categoria giuridica; ma Don Bosco è stato un precursore di tanti elementi della visione del bambino e dell'adolescente che oggi viene definita con il linguaggio dei diritti umani.

Allo stesso modo Don Bosco è stato un precursore di tanti elementi, anche di quella che oggi viene defi-

nitiva *educazione alla cittadinanza mondiale responsabile*.

Cari fratelli e sorelle, questo Congresso intende dare un impulso decisivo per sostenere lo sviluppo di un cammino di ricerca, formazione e azione che dobbiamo portare avanti ora nelle nostre realtà ispettoriali e locali, e direi anche regionali perché così sono state presentate alcune proposizioni. Questo è il cammino della Congregazione.

Durante queste giornate c'è stato un simbolo, l'aquilone, che ci ha accompagnato e ha voluto rappresentare sia il Cristo che dall'alto attira il nostro sguardo sia noi stessi chiamati a vivere con i piedi per terra e con lo sguardo in cielo, sia i giovani, specialmente i poveri, abbandonati e a rischio che dobbiamo aiutare a diventare buoni cristiani, onesti cittadini e un giorno cittadini del cielo. È una metafora della libertà e della gioia di vivere nella pienezza della dignità umana. ■

<sup>1</sup> Così recita l'art.2 della Dichiarazione Universale.

<sup>2</sup> Si veda P. Pascual Chávez Villanueva, *Educazione e cittadinanza. Lectio Magistralis* per la Laurea Honoris Causa, Genova, 23 aprile 2007.

